Lunedì 25 Luglio 1898

ABBONAMENTO.

[illegible]

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 175.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Da un gabinetto all'altro

ROMA, 23 luglio.

I gabinetti dei ministri e dei sotto-segretari di Stato hanno dato luogo più volte a polemiche giornalistiche e rilievi poco lusinghieri in seno alla Giunta generale del bilancio. Essi assunsero proporzioni gigantesche nelle varie incarnazioni rudiniane, sia per il numero stragrande dei *gabinettisti*, sia per le loro nomine e promozioni scandalose *in articulo mortis*.

Dal bilancio consuntivo, distribuito dal ministro Luzzatti al Parlamento risultava — per citare un solo esempio — che gli addetti al gabinetto del ministro Codronchi alla Minerva erano una *trentina*; e il sottosegretario di Stato aveva un altro gabinetto, ben distinto da quello del ministro.

Lo scandalo che venne fuori da quella pubblicazione ufficiale fu grande, e la *Gazzetta del Popolo* colse l'occasione per fare una vera campagna contro l'abuso di *gabinettisti*.

Nè fu meno grande lo scandalo prodotto dalle strabilianti promozioni dei signori Verdinois, Caraffa, Boselli, e altri addetti al gabinetto dell'on. Rudini, promozioni fatte *in articulo mortis* con danno manifesto di centinaia d'impiegati più anziani, e condite perfino con la nomina ad usciere del *cocchiere* del moribondo *Presidente del Consiglio*. I poveri cavalli furono invece trascurati!

I componenti il Ministero Pelloux si sono bene guardati dal seguire le tradizioni rudiniane. Alcuni di essi si sono limitati al necessario; altri hanno fatto a meno perfino di un capo di gabinetto.

Noto, p. e., che l'attuale ministro di grazia e giustizia, on. Finocchiaro Aprile, non ha sentito il bisogno di un capo di gabinetto, nè d'introdurre nel vecchio gabinetto i suoi favoriti. Tutte le sue nomine si sono ridotte a quella del segretario particolare in persona dell'egregio avv. Pecorella, che è del resto da molti anni uno dei più distinti impiegati del Ministero di grazia e giustizia.

E anche degno di essere rilevato come abbiano proceduto in tale bisogna gli on. Carcano e Wollemborg.

Al Ministero delle finanze le tradizioni dei gabinetti erano addirittura lussuriose. A queste tradizioni si sono eglino ribellati, costituendo per entrambi *un solo* gabinetto, composto soltanto del capo di gabinetto, del vice-capo di gabinetto e di due segretari particolari, uno per ciascheduno.

È poi assolutamente originale il modo con cui l'on. Wollemborg scelse il suo segretario particolare. Non avendo egli nè parenti, nè amici, nè elettori da collocare, fece buon viso alle raccomandazioni dei deputati amici... *cum grano salis*.

Egli scrisse in un elenco i nomi dei candidati e li consegnò al capo del personale del Ministero, comm. Nazzari, con l'incarico di fare una severa istruzione sulle doti e sui precedenti di ciascheduno. Ne venne fuori così una vera *graduatoria*, in base alla quale l'on. Wollemborg scelse a suo segretario particolare l'impiegato, diremo così, meglio quotato.

Egli conobbe il suo segretario particolare *dopo di averlo nominato!*

[illegible] LE VOCI della malattia del Papa

Il corrispondente che manda da Roma le notizie del Vaticano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, scrive in data 22 luglio:

«Le voci della malattia del Papa furono originate dal seguente fatto.

«Il Papa sa che nella stagione estiva egli va soggetto a qualche disturbo ed a qualche indisposizione più facilmente che nelle altre stagioni, e quindi volle [illegible] dottore Lapponi, ma di sua iniziativa, un rimedio per stare meglio e per premunirsi in certo modo contro eventuali indisposizioni. Egli perciò, una quindicina di giorni fa, all'insaputa del suo medico, ordinò al servo di camera di scendere alla farmacia del Vaticano e prendere un buon purgante oleoso.

«Il servo di camera dovette obbedire, ed il purgante fu consegnato al Papa, che il mattino seguente lo ingoiò fiduciosamente, sperando di ottenerne benefici effetti. Ma, sia che il purgante fosse in dosi troppo forti, sia che il caldo e la grave età del Pontefice ne favorissero gli effetti, certo è che questi effetti superarono l'aspettativa, ed il Papa ne rimase talmente prostrato che dovette ricorrere necessariamente all'intervento del suo medico.

«Ma, per quanto energiche fossero le cure apprestate dal dott. Lapponi, pure non si potè immediatamente riparare alla debolezza e all'abbattimento che si erano impossessati del Papa. Fu necessario un riposo assoluto prima, e poi il Papa si è dovuto imporre dei riguardi straordinari per alcuni giorni. Ecco tutto.

«Di qui si originarono le voci di malattia del Papa, di deliquî, di paralisi, ecc. ecc.

«Ora il Papa, passate le conseguenze di questo purgante inopportuno, sta benissimo; ha ripreso il suo abituale aspetto ed il suo solito vigore, ed è *tornato completamente* alle abitudini regolari della sua vita, ed anche nella palazzina d'estate nei giardini vaticani».

MONSIGNOR SCOTTON ASSOLTO

Abbiamo da Milano, 24 luglio:

«Ieri si è svolto davanti al Tribunale di guerra il processo contro monsignor Scotton, per le leggende, ritenute sovversive, a tergo dei ritratti del Papa. Con monsignor Scotton siedono fra gli accusati i commessi Dodi e Monti della ditta Bertarelli; Viviani e Civelli, negozianti di oggetti sacri, e Brianza commesso. Il Bertarelli è latitante.

Lo Scotton, interrogato, dichiara di non aver mai ritenute incriminabili le scritte, che datano dal 1877. Aggiunge che il litografo Bertarelli lo aveva assicurato di aver ottenuto l'autorizzazione per la pubblicazione di quelle scritte. Gli altri imputati dichiarano di non aver avvertito il tenore delle scritte. Del resto *non* credevano, per la loro posizione, di incontrare alcuna responsabilità.

Seguono i testi, fra i quali monsignor Manteguzza, vescovo ausiliare di Milano. Nega di aver concesso l'*imprimatur* alle immagini, ritiene l'iscrizione inopportuna.

L'ex-deputato di Breganze, che abita a Breganze, dove dimora lo Scotton, depone sulla propaganda intransigente dell'imputato e dei suoi fratelli, raccontando particolari interessanti. Gli altri testimoni depongono in favore.

L'avvocato fiscale non ravvisa gli estremi del reato e ritira l'accusa contro Scotton e gli altri.

I difensori si associano, e il Tribunale assolve tutti per inesistenza di reato; ordina però che sia trattenuto lo Scotton a disposizione di altre autorità giudiziarie. Intende con ciò accennare all'autorità militare di Firenze, dove si diffusero le scritte incriminate».

Ecco in breve quali furono le deposizioni del di Breganze, alle quali si accenna in questa corrispondenza:

Gli Scotton — disse il teste — sono tre fratelli, tre corpi e un'anima sola. Essi esercitano una grandissima influenza in paese, accaparrandosi gli animi anche con soddisfacimento d'interessi materiali. Tre o quattro anni fa erano padroni del Comune; l'altro, mons. Scotton, direttore della *Riscossa*, era il ff. di sindaco.

La Chiesa di Breganze ormai non serve più a scopi di *culto*; vi si recitavano delle commedie, dei dialogoni, nei quali l'altro Scotton rappresentava la parte del «Diavolo», del «Framassone», e con ciò s'intendeva alludere ai liberali, ai *sciori*, come si dice là. Si eccitavano per tal modo le masse, ed anch'io mi sentii dire più volte dai contadini in senso d'odio e di minaccia: *tai boie!* (la bolle!).

E la loro propaganda intendeva a deprimere il sentimento patriottico, a fanatizzare la popolazione, non soltanto del villaggio di Breganze, ma degli altri paesi della provincia; ed essi, mediante un abilissimo giuoco di influenze anche presso i ministri liberali, arrivavano a sventare tutte le conseguenze di rapporti a loro carico, e credo che per ottenere il loro *placet* siano riusciti persino a mettere di mezzo influenze massoniche; cosa strana, della quale è difficile dar le prove, ma che pure è avvenuta.

L'imputato mons. Scotton a questo punto narra che si trattò non di concessione d'un *placet*, ma di revoca di una sospensione; [illegible] ricorse personalmente al ministro Zanardelli, e questi aderì alla istanza, ch'era raccomandata da due influenti senatori e da persone della Casa Reale.

La scissione dei socialisti in Francia

Scrivono da Parigi, 22 luglio:

«L'affare *Dreyfus* ha prodotto la scissione completa del partito socialista. Da una parte ora sono i socialisti veri con Jaurès per capo; dall'altra i socialisti cesarei di Rochefort.

La scissione era in germe da molto tempo. Le due parti avendo punti di partenza diversi, parevano accordarsi in uno scopo eguale, soltanto perchè era lasciato nell'indefinito.

Il programma dei socialisti di Jaurès è il vero socialismo; il quale consiste nello sconvolgere le basi della società attuale per creare sulle rovine un'aristocratica eguaglianza. Programma il quale sta male in piedi, fino a che non se ne definisce l'applicazione pratica.

Quando si tratta di precisare il che ed il come di questa rivoluzione sociale, nessuno ci si raccapezza più. Vollero fondare una fabbrica di vetri sulle basi del collettivismo, e finì presto col più borghese dei fallimenti e delle dispute in famiglia.

Per Rochefort il socialismo serve di base al più autoritario dei despotismi politici, anche all'estero, colla rivincita. Aizzò l'antisemitismo non tanto in odio delle ricchezze israelite, ma perchè quelle ricchezze ed i loro possessori sono un ostacolo alla guerra.

Jaurès ed i suoi non vogliono nessuna guerra ed al cuor loro non importa niente dell'Alsazia; fanno la guerra al capitale soltanto senza distinzione di culti. Rochefort del capitale si occupa poco, ma molto invece dell'esercito. Non era possibile conciliare queste due potenze cotanto opposte.

Pel momento Rochefort è il re di Parigi; non tutti i suoi seguaci si rendono conto delle sue effettive aspirazioni, il suo seguito è però immenso. L'arguzia dei paradossi che pubblica ogni giorno collo spirito brioso che gli è speciale, fascina il popolo, che non distingue facilmente i ragionamenti veri dei falsi. Non credo che potrebbe passare dalle parole agli atti; troverebbe davanti a sè ostacoli insormontabili. Pel momento egli comanda. Singolare destino di un uomo che fu non so quante volte nella polvere, e non so quante sugli altari; che manca delle qualità per qualunque disimpegno di affari, e che demolì l'Impero incendiò Parigi, creò Boulanger, rovesciò Meline, colla sola potenza della sua penna, ed ora protegge ed assicura l'esistenza al Ministero Brisson.

Se i 50 voti nazionalisti ed antisemiti della Camera, si ritirassero dalla maggioranza, il Ministero cadrebbe.

La forza effettiva del Gabinetto Brisson sta in Cavaignac, Lockroy e Delcassé, i quali vi rappresentano la politica militare ed attiva. Brisson, Bourgeois e Sarrien, repubblicani austeri, ma dottrinari, non possono eccitare la immaginazione popolare.

Nel Ministero vi è una linea di demarcazione che separa i tre primi dai tre secondi. E questa linea divide egualmente ora i socialisti. La polemica tra Jaurès nella *Petite République* e Rochefort nell'*Intransigeant*, è molto curiosa per le accuse che si scagliano a vicenda e per la forma che ha.

I socialisti di Jaurès non guadagnano terreno, anzi ne perdono ogni giorno malgrado le concessioni che fanno al sciovinismo dominante. Brisson evidentemente sarebbe con essi più volentieri che cogli altri, anche senza dividere le loro idee sociali. Come già dovette gettare a mare il bagaglio radicale dell'imposta sulla rendita, così deve accettare di essere il pupillo di Rochefort, ed in olocausto a lui egli sacrificò Dreyfus, Zola e gli intellettuali; perchè questa questione, che doveva rimanere unicamente giuridica, divenne il pernio della politica generale in Francia.

I nostri rivoluzionari, che hanno fissato a Parigi il quartiere generale, di dove dirigono le forze insurrezionali italiane non soltanto in Italia ma anche quelle sparse all'estero, sono con Jaurès; non affratellano con Rochefort. Talora anzi lo qualificano con epiteti che non mi permetto di ripetere.

Nè pare che i nazionalisti francesi si curino molto di essi, anche avendo relazioni personali con talune individualità del partito. Il partito socialista di Jaurès non ha in Francia alcuna probabilità di trionfare neanche in parte. Il patriottismo veramente generale, gli interessi economici cotanto potenti, opporranno ognora una barriera alla loro propaganda; nuovo insegnamento utile per gli italiani, per soffocare sotto l'amor di patria le dottrine che demoliscono quanto debbe avere l'uomo di più sacro: la famiglia e la patria.

I nazionalisti non amano certamente l'Italia attuale; sarebbe ingiustizia però non riconoscere che se il loro patriottismo è un'aberrazione nevrastenica nella forma e nelle manifestazioni, ha però per base il più nobile dei sentimenti, il desiderio di vedere la patria grande, forte, dominatrice del mondo».

La Turchia aumenta il suo esercito

Costantinopoli 23 — Il Ministro della guerra è intenzionato di riorganizzare l'esercito, aumentando l'effettivo in tempo di guerra con centosessanta battaglioni di riserva. Ciò costituisce un aumento dell'esercito di dieci divisioni e mezza, e dovrebbe compiersi entro l'anno corrente. Dicesi che il provvedimento sia stato specialmente provocato dagli sforzi della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro, per rinforzare i rispettivi eserciti dopo gli avvenimenti di Kotchawo e Berana.

Altri 200 milioni per la flotta inglese

Londra 23 — Il ministro della marina, Goschen, presentò ai Comuni un progetto di credito suppletivo per 200 milioni per eguagliare la flotta britannica alle flotte di due Potenze qualunque riunite.

La guerra ispano-americana

Garcia si unirà agli spagnuoli per combattere contro gli americani?

Parigi 23 — La lettera di Garcia comandante degli insorti cubani, al generale americano Shafter, produce qui grande impressione.

Il capo cubano ha annunciato al generale degli Stati Uniti ch'egli si ritirava, coi suoi soldati, sulle montagne, non potendo più sopportare *le indegnità che gli si facevano subire*.

Qui si crede che Garcia andrà, con le sue truppe, a raggiungere a Holguin gli spagnuoli, per combattere, insieme con questi, contro gli americani.

Manilla resiste.

Madrid 23 — Gli spagnuoli respinsero un nuovo attacco contro Manilla. Gli insorti perdettero cinquecento uomini; gli spagnuoli cinquanta.

Bombardamento.
Una nave spagnuola affondata.

Keywest 23 — Gli americani bombardarono il 21 luglio la baia di Nipe al nord-ovest di Cuba ed affondarono l'incrociatore spagnuolo *Jorge Juan*, il cui equipaggio si è salvato.

La squadra degli Stati Uniti in Europa.

Parigi 24 — Pare che gli Stati Uniti siano fermamente decisi a mantenere il piano prestabilito di portare la guerra sulle coste della Spagna. Una potente squadra partirà quanto prima con questo obbiettivo.

La cattura di un altro vapore inglese.

Keywest, 24 — Una cannoniera degli Stati Uniti catturò a Sagualagrande il vapore inglese *Regulus*.

Le trattative di pace sospese per avidità degli americani.

Madrid 24 — Si afferma che sono state sospese le trattative per la pace già iniziate, stante l'atteggiamento degli Stati Uniti. Il Governo è convinto che a Washington non si vuole la pace prima che non sia effettuata l'occupazione di Manilla.

La squadra inglese nei porti della Spagna.

Madrid 24 — La squadra inglese, composta di 16 navi, sotto il comando dell'ammiraglio Hopkins, è arrivata a Santiago (Andalusia).

I DRAMMI DELLE NOSTRE ALPI

Un cadavere sul Monte Bianco.

Una carovana d'alpinisti, partita da Courmayeur per il Monte Bianco, trovò, prima di giungere alla capanna del Dôme e sul ghiacciaio omonimo, il cadavere di un giovane alpinista, morto da parecchi giorni.

Da informazioni assunte dal capo guida Revel, ecco ciò che si venne a sapere.

L'infelice turista aveva la mania pericolosa ed assurda di viaggiare solo. Il 10 corr. aveva traversato il colle del Gigante senz'altra compagnia che la piccozza. Dopo due giorni di soggiorno a Courmayeur, volle tentare l'ascensione del Monte Bianco dal versante italiano, poichè dall'altro pare che l'abbia fatta già l'anno scorso da solo.

Il capo guida, al quale l'alpinista, certo H. N. Reigel, americano, di poco più di venti anni, richiese alcune informazioni sulla strada, lo scongiurò di non avventurarsi solo sui ghiacciai del Monte Bianco, la cui salita è lunga e faticosa, gli enumerò i pericoli, ai quali andava incontro inevitabilmente. Ma a nulla valsero le sue esortazioni, chè l'altro diceva che trovava gusto a vincere le più aspre difficoltà della montagna senz'altro aiuto che la propria abilità e conoscenza. E il 12 partì con scarse provvigioni, a quanto consta, e più non se ne seppe.

Il capo guida, prima di lasciarlo, si fece promettere che giunto a Chamounix, avrebbe telegrafato circa l'esito dell'escursione, che, diceva il turista, non doveva impensierire.

Dieci portatori si recarono a prendere il cadavere.

VARIETÀ

Un pensiero al giorno.

Nulla più diverso e contradditorio di questo singolare e di questo plurale: l'onore e gli onori. Quanto più si ha del primo, tanto minore probabilità vi è di avere gli altri.

×

Cognizioni utili.

Un agricoltore ci scrive:

«Molti si lagnano che le patate quest'anno marciscono facilmente. La causa di ciò è che le patate vengono lavate poco dopo di averle estratte dalla terra e ripulite con ciò da quel po' di terra che resta loro attaccata. Quella terra invece è il mezzo per conservarle sane, ed è perciò vantaggioso di lavare le patate soltanto immediatamente prima di cuocerle».

×

La sfinge.

Logogrifo.

3 — Ognor veloci incalzano.
4 — Ci trovi nella testa.
4 — A pesci e uccelli incauti
Spesso riesce funesta.
5 — A vincitor di popoli
Fu ricompensa ambita.
7 — Non affidarmi a femmina
Se t'è cara mia vita.

Spiegazione del logogrifo preced.
TITO - TROTA - TORI - TORRI - RITRATTO.

×

Per finire.

Si parla, nel salotto *intellettuale* dei Puntolini, dell'ultimo volume delle «Opere postume» di un gran letterato.

— Nini — dice Puntolini a suo figlio — ascolta per trarne profitto. A proposito, sai che cos'è un' opera *postuma*?

— No, papà.

— Piccolo asino!... Si chiamano così i libri che un autore scrive dopo la sua morte.

PROVINCIA

Gemona, 23 luglio.

Varia.

Desta somma meraviglia in paese la notizia che dalla nostra Congregazione di carità ancora nulla si è fatto circa al mandato di liquidazione e divisione del patrimonio del disciolto Circolo di S. Giuseppe, benchè abbia avuto nota dal r. Prefetto di rigetto del ricorso inoltrato dall'ex presidente Bonanni.

Non si capisce il motivo di tale prolungata inazione; varie sono le dicerie, che non raccogliamo per ora. La benemerita Congregazione è *composta* di quattro membri liberali e quattro clericali; tre di questi ultimi — *soci, direttori* e *presidenti* dell'ex Circolo — da soli si eliminano, non potendo intervenire a liquidare se stessi; la soluzione del problema, in omaggio a superiore invito, resta affidata al presidente, persona egregia, all'operosità del membro anziano ed alla buona volontà dei colleghi. Decidetevi signori a sciogliere il nodo, che *non è gordiano*, tanto per decoro vostro quanto per i dovuti riguardi verso i terzi interessati!

⁂

Ci consta che fu presentata una istanza al sindaco onde questo riporti in Consiglio la fatta domanda di denominare Piazza XX Settembre la Piazza Nuova, domanda che fu fatta fino dall'ottobre 1897, e circa la quale il Consiglio, su proposta del Bonanni, stabilì di soprassedere essendo allora, disse il Bonanni, gli animi troppo *eccitati*. Speriamo che a quest'ora, colle tante pioggie avute, gli animi si sieno calmati.

⁂

Altra istanza sarà presentata quanto prima alle Autorità competenti ove si

dimostra la incompatibilità di consigliere ed assessore comunale o di membro dell'Opera Pia *(quale?)*, dell'intransigente prete Francesco Elia; ciò in base agli articoli 29 della Legge comunale ed 11 delle Opere Pie, Leggi *che non dovrebbero esistere solo di nome.*

Veritas.

L'on. Morpurgo. Scrive il *Forumjulii*:

« L'on. Morpurgo con la sua consueta solleditudine, *in seguito al desiderio* espresso da parecchi cittadini e ripetuto anche a mezzo del nostro giornale, ha subito direttamente intavolato pratiche con S. E. il ministro della guerra per un più prolungato soggiorno tra noi della Compagnia Alpina *dopo* ultimate le grandi escursioni ed i tiri di combattimento.

« Sappiamo che S. E. il generale San Marzano rispose al nostro deputato, *che* una disposizione d'indole generale costrinse quest'anno a ritardare l'invio delle truppe Alpine alle rispettive sedi estive, e che studierà il modo di prorogare, compatibilmente alle esigenze di servizio, il loro ritorno alle sedi invernali.

« Frattanto esprimiamo i sensi della nostra gratitudine all'on. nostro rappresentante al Parlamento, che anche in questa circostanza ha addimostrato il suo vivo interessamento d'appagare un legittimo desiderio di questa cittadinanza ».

GRAVE INCENDIO.
Tre case bruciate.

Palmanova, 23 luglio.

Iersera verso le 8 pom. nella vicina frazione di Sottoselva, scoppiò un violentissimo incendio, *che in brev'ora* assunse proporzioni allarmanti; bruciarono interamente 3 case coloniche e l'elemento divoratore spaventevolmente estendendosi, minacciava seriamente anche le case vicine.

Al primo allarme le autorità furono sopra luogo, *immediatamente* seguite d'una compagnia di soldati, comandata dal signor tenente Salaroli; la pompa municipale, quella dell'allevamento ed una di proprietà del signor ing. Buri, prontamente inviate da Palmanova, valsero a circoscrivere e domare l'incendio, *evitando dei guai maggiori*. Il lavoro di spegnimento, al quale presero parte autorità, soldati, popolani e cittadini, procedette con alacrità; e vanno particolarmente segnalati il sindaco ing. Scala, il signor Pretore, i signori Arrigo Antonelli e Stefano Steffanato e *tant'altri dei quali ora mi sfugge il nome.*

Dopo 5 ore il fuoco fu spento e non rimase che un cumulo di macerie fumanti, sinistramente illuminate da qualche improvviso bagliore. La causa dell'incendio devesi ascrivere alla fermentazione dei *foraggi accumulati in* questi giorni. I locali bruciati, di proprietà della signora De Checo, credo siano assicurati; purtroppo però non può dirsi altrettanto del frumento, di spettanza dei miseri coloni, che andò distrutto. Per fortuna non si ebbero a lamentare vittime umane.

G.

Grave disgrazia. Nella notte di sabato a domenica, in Porpetto, un povero vecchio di circa 70 anni, dopo di essere stato ad aprire il portone del cortile perchè entrassero i suoi famigliari con dei carri di frumento, risaliva una scala esterna per tornare a letto. Disgraziatamente scivolò e cadde, e nella caduta riportava tali lesioni alla testa da morire poco dopo.

« Pro domo sua ».

Vengo a conoscenza che giorni or sono, alcuni signori, che hanno l'aria di tecnici, in luogo pubblico e con parole poco parlamentari, *formularono* delle osservazioni a carico del progetto di illuminazione elettrica di S. Daniele e Spilimbergo con officina di produzione della corrente presso Maseriis, da me studiato e che non potrà essere eseguito, per quelle ragioni che trovo esposte al pubblico *nella corrispondenza* sulla « Luce elettrica » pubblicata il 18 corr. in codesto pregiato giornale.

Osservarono quei signori che io in*corsi in errore quando supposi di po*ter alimentare l'illuminazione elettrica di Spilimbergo dalla stazione di Maseriis, perchè se alla stazione generatrice fossero disponibili 60 cavalli, a Spilimbergo non ne arriverebbero che una ventina.

Faccio notare a quei *signori* tecnici che detta stazione generatrice disterebbe da S. Daniele 7200 metri e da Spilimbergo 6800 metri; che la perdita della *conduttura* a 3 fili di 4 millimetri può ridursi al 6 per cento; che la forza disponibile in Maseriis è di 115 cavalli e così, *potrebbero* essere utilizzabili più di 50 cavalli in ciascuno dei due centri di distribuzione.

Aggiungo poi che il duplice impianto di S. Daniele e Spilimbergo richiede l'impiego di un capitale di poco superiore a quello richiesto da uno solo dei due impianti ed una spesa d'esercizio pure di poco maggiore; e che, mentre io credo certamente redditivo, sono convinto che tutti gli altri impianti di luce elettrica per uno solo dei due centri, qualunque stazione di produzione possano avere, riusciranno certamente speculazioni affatto sbagliate.

S. Daniele, 21 luglio 1898

Giuseppe Pascoli.

Un bravo giovane friulano. All'Accademia Navale di Livorno sono terminati gli esami degli allievi dell'ultimo corso, e vennero dichiarati promovibili a guardiamarina 32 su 34 allievi. Il primo è il friulano co. Porcia.

Congratulazioni.

Un colpo di scure. In Paluzza Faleschini Giovanni venuto a diverbio per gelosia di mestiere con certo Vincenzo Dereani ricevette da questi un colpo di scure *che gli cagionò frattura* del braccio sinistro giudicata guaribile in un mese.

La roba degli altri. A Spilimbergo fu arrestato Cominotto Giuseppe *contadino* del luogo, siccome autore del furto d'una coperta di lana del costo di lire 7 in danno dell'amministrazione militare.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Nuova filanda. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« A Cormons una società di capitalisti svizzeri erigerà una filanda di seta, trasportando cioè uno stabilimento dal Cantone Ticino, visto che ora colà vi *sono molto restrizioni* per simili industrie »..

UDINE

Si torna a parlare di un Prefetto per Udine. Telegrafano da Roma in data di ieri sera alla *Gazzetta di Venezia*:

« Si annuncia che sono stati spediti alla firma Reale i decreti per un movimento prefettizio limitato alle provincie di *Udine*, Treviso, Pesaro, Ravenna ».

Non è però noto ancora se ci sia *un prefetto disposto a muoversi* per venire a Udine!

Il Sindaco resta. Il co. cav. di Trento, in seguito al voto unanime del Consiglio comunale, si è dichiarato disposto a rimanere nella carica di Sindaco fino alle prossime elezioni amministrative che avranno luogo nel *venturo anno.*

Registriamo con piacere questa notizia, che certo sarà appresa con soddisfazione dall'intera cittadinanza.

L'ing. Canciani invece persiste a non volor rimanere nella Giunta, nonostante il voto di piena fiducia del Consiglio. L'egregio uomo — che ha prestato *lunghi* e *proficui* servizi al Comune — si è anche congedato dal personale dell'Ufficio tecnico municipale.

Pei giorni venturi. Ecco le predizioni di Chionio per questi ultimi giorni del corrente mese:

26 — Un po' di coperto con breve pioggia o temporale segnalerassi quasi ovunque con qualche ritardo nelle stazioni occidentali. Ad una certa ora del pomeriggio, farà seguito tempo sereno e temperatura estiva, mitigata da venti *sensibili* e forti da *ponente*, a libeccio, fra la sera e la notte.

27 — Tempo splendido; non troppo caldo a causa di altre frequenti e forti *raffiche* di vento a ponente spiranti durante quasi l'intiera giornata.

28 — Ancora tempo sereno fra il mattino e le prime ore del pomeriggio; coperto con alcune goccie di pioggia prima, e poscia forte temporale fra la sera e la notte.

Dal 29 al 31 — Prevalenza di tempo coperto e temperatura bassa. Temporali ed intemperie estesissime in principio, boree settentrionali con pioggie benefiche e tempo noioso (?) in seguito e specialmente verso la fine.

Società operaia generale. Ieri l'assemblea dei soci andò deserta per mancanza del numero legale. Tutti i membri della Direzione erano però al loro posto.

L'assemblea in seconda convocazione avrà luogo domenica prossima alle ore 11 ant. nei locali della Società e sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Contro le pubblicazioni sovversive. Il ministro Finocchiaro ha diramato una circolare riservata ai procuratori generali perchè spieghino la maggiore energia affine di impedire la diffusione delle stampe, opuscoli e giornali che contengano articoli d'indole sovversiva, ricordando che al sequestro deve seguire il regolare procedimento penale.

Udine - Fiera di S. Lorenzo - Agosto 1898

Programma delle corse al trotto

che avranno luogo nei giorni 7, 14 e 15 agosto nell'ippodromo del Giardino (sviluppo della pista metri 525), riconosciute *dall'Unione ippica italiana* per il trotto.

Primo giorno, domenica 7 agosto

Premio di Udine, lire 1700, delle quali 900 al primo, 500 al secondo e 300 al terzo; per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere tre prove. Entrata lire 20, *forfeit* lire 10. Distanza 1575 metri.

Secondo giorno, domenica 14 agosto

Premio d'incoraggiamento, lire 900, delle quali 400 al primo, 300 al secondo e 200 al terzo; per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati ed allevati nella zona ippica costituita dalle provincie di Udine, Treviso, Belluno, Venezia, Trieste e *Gorizia. Vincere due* prove. Entrata lire 10, *forfeit* lire 5. Distanza 1575 metri.

Premio del Castello (Handicap), lire 1100, delle quali 600 al primo, 300 al secondo e 200 al terzo; per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Entrata lire 20, *forfeit* lire 10. Distanza minima 1575 metri.

Terzo giorno, lunedì 15 agosto

Premio delle pariglie, lire 1600, delle quali 800 ai primi, 500 ai secondi e 300 ai terzi; per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Entrata lire 20, *forfeit* lire 10. Distanza 1575 metri.

Premio del prato (minima classe), lire 150, delle quali 100 al primo e 50 al secondo; per cavalli interi e cavalle di 3 anni od oltre d'ogni paese con *record* di 1' 50" o peggiore o senza *record*. Vincere due prove. Entrata lire 5, metà *forfeit*. Distanza 1575 metri.

La Commissione e Giuria.

Conte Daniele Florio, dott. Lucio de Fornera, conti Cintio e Luigi Frangipane, conte dott. Andrea Gropplero, march. Francesco Mangilli, comm. Elio Morpurgo, dott. Costantino Perusini, conte Guido De Puppi, dott. cav. G. B. Romano, Fattori Vittorio, G. B. Ballico. *Assessore delegato* avv. Emilio Volpe. *Segretario* cav. Giov. Maria Cantoni. *Giudice al cronometro* Angelo Arrighini. *Starter - handicapper* Pasquale Valvassura.

Una distinta giovane concittadina è la signorina Maria Borra fu Massimo, *la quale, agli esami di licenza normale*, su 37 concorrenti alla patente di maestra, fu la sola ammessa alla grande gara d'onore pel compito d'italiano.

Congratulazioni.

I bambini a Lido. Il sig. Giovanni Cornelio informa col nostro mezzo le famiglie *che hanno mandato* bambini ai bagni di Lido, che sono giunti tutti bene a destinazione.

Per i monti. Stamane sono partiti per Studena Alta (Pontebba) i bambini *stati scelti* per la cura climatica alpina. Erano accompagnati dalla maestra signorina Dronin e dal dott. D'Agostini.

Gravissima disgrazia. Sabato sera verso le 9 e un quarto fuori porta Cussignacco nel casino di proprietà del sig. Eugenio Ferrari, il giovanetto Fantini Giovanni, da Udine, di anni 13, *mentre attendeva a lavorare* ad una trebbiatrice trasportando la paglia, nello scendere dalla piattaforma della trebbiatrice per passare sul carro della paglia, non avendo calcolato bene la distanza, scivolò e cadde andando a battere la testa sul selciato. Fu raccolto agonizzante, col cranio fratturato, e trasportato subito all'Ospedale, fu giudicato in istato gravissimo.

— Abbiamo chiesto questa mattina *notizie* all'Ospedale, e ci fu detto che nelle condizioni del povero ragazzo Fantini è subentrato un lieve miglioramento. *Il suo* stato è però sempre grave.

Morte improvvisa. Verso le ore 11 ant. di ieri un povero vecchio fu preso da improvviso malore nel negozio del barbiere Angelo Buttinasca in via Paolo Sarpi.

Intervenuti, dietro chiamata, i medici *Marzuttini* e Murero, ne ordinarono il trasporto all'Ospedale, ciò che fu subito fatto mediante la lettiga dell'Ospedale.

Pochi momenti *dopo che* era stato accolto, il povero vecchio spirava, per paralisi cardiaca.

Egli è certo Urbano Giacinto d'anni 74 oriundo da Udine, ma che visse *sempre in Austria facendo* l'imprenditore di lavori. Si trovava qui da pochi giorni.

È ora di finirla! Ci scrivono:

« Lungo il Ledra, fuori Anton Lazzaro Moro, dopo il *mezzogiorno*, vi sono dei fanciulloni che si bagnano nel canale in costume prettamente adamitico, e che usano uscire dall'acqua e gridare parolacce sconce quando per di là è obbligata a passare qualche donna o ragazza che si sia.

Non vi è *bisogno di mandare* un vigile in permanenza sul luogo, ma sarebbe anzi meglio che qualche vigile comparisca all'improvviso e metta in contravvenzione codesti mascalzoni ».

Treni speciali festivi. La Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele, avverte che tutte le domeniche e giorni festivi, incominciando da domenica 31 luglio e fino al 9 ottobre p. v., saranno attivati due treni speciali fra Udine e San Daniele, regolati dal *seguente orario*:

Partenza da Udine porta Gemona ore 20; arrivo a San Daniele ore 21.20.

Partenza da San Daniele ore 20.20; arrivo a Udine porta Gemona ore 21.40.

La disgrazia di un ufficiale. Sabato mattina i reggimenti di cavalleria e fanteria fecero una esercitazione tattica lungo la strada Udine-Cividale spingendo fino a questa città l'avanguardia. Giunti al ponte sul torrente Malina, un tenente di cavalleria, essendosi *impennato* il cavallo, venne rovesciato, riportando contusioni, per fortuna non gravi, al ginocchio. Venne trasportato a casa a mezzo dell'ambulanza militare.

Vita militare. L'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra contiene le seguenti disposizioni:

« Il colonnello Crotti De Rossi passa in disponibilità; il sottotenente Pacher del 7. alpini è rimosso dal grado; Baldissera e Tam sergenti, sono *promossi sottotenenti*; il tenente colonnello Ronchi e il capitano Colotti della milizia territoriale sono chiamati in servizio temporaneo per 30 giorni al battaglione alpino « Gemona ».

Indicatore postale. È stato pubblicato « l'Indicatore postale - *telegrafico del Regno d'Italia per l'anno* 1898 », il quale comprende un riassunto di tutte le disposizioni vigenti pei due servizi delle poste e dei telegrafi, le relative tariffe ed un elenco degli uffizi postali e telegrafici.

Il detto « Indicatore », al pari di quelli pubblicati in precedenza, si trova vendibile in tutti gli uffizi postali e telegrafici e presso l'Unione cooperativa editrice, Roma, al prezzo di 1 lira la copia.

Sarebbe ora! Telegrafano da Roma *che* l'ispettorato delle ferrovie studia un progetto di miglioramento dei servizi, e l'aumento della velocità dei treni sulle principali linee. Esso domandò le relative proposte alle società esercenti.

Smarrimento. Ieri venne smarrito un anello d'oro. L'onesta persona che lo avesse *rinvenuto* è *pregato* a portarlo all'Ammistrazione del nostro giornale e gli sarà data competente mancia.

Volle farsi arrestare. Il *pregiudicato e sorvegliato speciale*, Giovanni Pellarini di Gabriele, d'anni 32 da Udine, si presentava verso le 23 di sabato al maresciallo delle guardie di città, completamente ubbriaco, chiedendo ricovero per quella sera.

Il maresciallo ben volentieri esaudiva il desiderio del richiedente dichiarandolo in arresto siccome contravventore alla speciale vigilanza, non essendosi lasciato trovare alle 21 della detta sera in casa allorchè vi giunsero le guardie per il debito controllo.

Sbornie fenomenali. Sabato sera i rr. carabinieri trassero nella camera di sicurezza della loro caserma certi Zaja Giovanni fu Vincenzo d'anni 54 e Zaja Rizzieri di lui figlio d'anni 20, muratori, nonchè Gervadis Carlo d'anni 26 falegname, tutti da Udine, abitanti fuori porta Gemona, perchè, ubbriachi in modo da non potersi reggere sulle gambe, s'erano messi a questionare fra di loro, attirandosi attorno in via Gemona una folla di curiosi.

Ieri mattina, dopo essere stati denunciati per contravvenzione all'art. 488, *furono posti* in libertà.

All'Ospedale venne medicata la bambina Gismano Maria di Osualdo di anni 6 da Udine per essersi infisso accidentalmente un ago nel palmo della *mano sinistra*. Guarirà in sei giorni.

Bollettino dello Stato Civile

dal 17 al 23 luglio 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 9
» morti » 2 » —
Esposti » 2 » —

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Jursa, fabbro ferraio, con Luigia Majer, casalinga — Antonio Prosdocimo, calzolaio, con Emilia Buran, sarta — Nicolò Lascorelli, impiegato Distretto militare, con Caterina Callegari, sarta — Aristide-Rodolfo Moreschi, con Paolina Maria Riva, civile — Ferdinando Lodolo, agente di custodia, con Virginia Masotti, casalinga.

Matrimoni.

Giov. Batt. Tonutti, agricoltore con Anna Ciccutti contadina — Luigi Lodolo, carabiniere, con Elena Cibatto, casalinga.

Morti a domicilio.

Emilia Zilli di Ferdinando, di giorni 7 — Rosa De Marzio Cappelletti fu Nicolò, d'anni 67, casalinga — Felicita Lorio fu Giacomo, d'anni 70, maestra elementare — Clementina Palù di Giuseppe, di mesi 9 — Anna Cotterli-Iseppi fu Giov. Batt., d'anni 59, casalinga — Giacomo Quaino di Giovanni, d'anni 47, agricoltore — Emiliano Missio di Luigi, di mesi 10 — Maria Bulfon di Santo, di giorni 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Cussigh fu Giuseppe d'anni 37, agricoltore — Giacomo Paroni fu Antonio, d'anni 28, fabbro — Antonio Zucchiatti fu Andrea, di anni 85, agricoltore — Giovanni d'Ambrogio fu Domenico, d'anni 70, cordaiuolo — Marianna Fiabus-Cantarutti fu Giuseppe, d'anni 61, serva — Giovanni Gorza fu Giuseppe, d'anni 60, bracciante — Gioacchino Nogarotto di Marco, d'anni 43, servo — Lucia Zanutti-Adami, fu Giovanni, d'anni 68, fruttivendola.

Totale N. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.7	750.0	750.6	751.1
Umido relativo	58	43	58	58
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	S	—	S
Vento velocità km.	—	2	—	10
Term. centigr.	24.2	27.8	22.8	25.2

24 Temperatura: massima 29.4, minima 19.0, minima all'aperto 17.5
25 Temperatura: minima 18.4, minima all'aperto 17.2

Tempo probabile.

Venti deboli specialmente intorno ponente — Cielo sereno.

Cronaca giudiziaria

L'ultimo desiderio d'un condannato a morte.

Il *Pester Lloyd* ha da Filippopoli:

« Un testimonio oculare della esecuzione del noto capitano di cavalleria Boiceff e del suo complice ex-prefetto di polizia Novelic, condannati a morte per l'assassinio della cantante ungherese Anna Szimon, racconta il seguente fatto: *Prima della esecuzione* si chiese a Carlo Novelic quale fosse il suo ultimo desiderio. Novelic domandò allora che Boiceff venisse impiccato prima di lui, « perchè — aggiunse — potrebbe darsi che impicchino me e che lui lo lasciano scappare ».

Scienze - Lettere - Arti

L'autore del verso "appena vidi il sol che ne fui privo,,

Il *Corriere della Sera* aveva aperto una specie di gara fra i letterati per iscoprire chi sia l'autore del noto verso: « Appena vidi il sol che ne fui privo ».

Lo scopritore lo si è trovato subito a Bologna nella persona del vecchio avv. Enea Mazzotti, altrettanto distinto professionista quanto appassionato cultore delle lettere.

Il Mazzotti scrive al *Corriere* e al *Resto del Carlino* che il famoso verso si trova in una terzina del poeta Luigi Tansillo; e la terzina è questa:

> Oh fortuna volubile e leggiera:
> Appena vidi il sol che ne fui privo;
> E al cominciar del dì giunse la sera.

Ed ora due parole sul poeta Tansillo.

Compatriotta di Giordano Bruno, nacque precisamente in Nola di famiglia patrizia, intorno all'anno 1510 e visse a lungo a Corte prima in Napoli, poi in Sicilia a fianco di D. Garcia — figlio di D. Pietro Toledo marchese di Villafranca, succeduto al cardinale Pompeo Colonna nel grado di vicerè — e non meno valoroso, che letterato, si da meritare le lodi di *poeta amoroso* e di *soldato ardito*.

Godè stima di uomini sommi, tra i quali Tarquato Tasso; e in una notizia premessa alla magnifica edizione livornese dal Lapi nel 1782, si legge che «non mancò chi azzardasse di decantare le sue opere superiori di merito a quelle dell'istesso Petrarca ».

Il primo poemetto pubblicato dal Tansillo, fu nè più nè meno che un capolavoro di pornografia. E il *Vendemmiatore*, un poema così licenzioso che fu poi riprovato dallo stesso autore, anche perchè il soggetto, portato fuori dalla terra che lo inspirò, avrebbe perduto, a suo parere, ogni grazia, come quello che ritraeva un'usanza « di que' tempi, all'epoca della vendemmia, ne' quali al più basso ed oscuro uomo che vi sia è lecito dire al più alto signore e alla più alta nobil donna che vada, tutte le ingiurie che vuole ».

DAI CAMPI DAI PRATI

La fillossera in Italia.

Dalla relazione del direttore generale dell'agricoltura, comm. Siemoni, sulla fillossera in Italia ricaviamo queste notizie:

Sono immuni dal flagello le regioni del Veneto, degli Abruzzi, della Basilicata, Puglie e Napoletano.

Alcune regioni, le quali figurano invase lo sono in un numero limitato di centri infetti, ed hanno fra questi centri e la zona intensivamente coltivata una tale distanza e tali ostacoli naturali che la loro condizione odierna e il pericolo d'invasione, non sono gran fatto più gravi di ciò che siano nelle regioni immuni.

L'Emilia, per esempio, ha due Comuni infetti nella provincia di Bologna; la Romagna ha due Comuni infetti nella provincia di Ravenna; la provincia di Cuneo ha poco più di un centinaio di fillosserate, nei Comuni di Briga e Tenda, la provincia di Torino ha la sola infezione di Val d'Aosta.

Nell'Italia centrale, fatta eccezione per l'isola d'Elba, dove non c'è altra via di salvezza che la ricostituzione dei vigneti, la provincia di Pisa ha 5 Comuni infetti, 5 Firenze, 5 Arezzo, 1 Siena, 1 Grosseto, 5 Perugia, 2 Roma.

Il disastro dunque per l'Italia è concentrato nelle isole e nella Calabria. La sola provincia di Sassari ha 75 Comuni infetti, quella di Caltanissetta 34, Messina 60, Catania 50, Reggio Calabria 61 e via via.

I Comuni infetti in tutto il Regno sono 672. In soli 10 l'infezione è stata soffocata con la distruzione dei vigneti. In 88 si applica sempre il sistema distruttivo.

La superficie distrutta misura ettari 197.33 La superficie fillosserata tuttora produttiva ettari 122,625,78. Estensione fillosserata improduttiva, ettari 228,168,32. Vigneti distrutti dal Governo dal 1878 al 1897 ettari 728.82.

I NAZARENI IN UNGHERIA

Gli uomini che hanno orrore delle armi.

Di tanto in tanto, al tempo della coscrizione militare, si sente dire che gli adepti della setta dei nazareni si sono rifiutati di prendere le armi, e si sente deplorare anche l'estendersi pericoloso di questa setta religiosa in Ungheria.

I « fedeli al comandamenti di Cristo » vivono quieti e segregati dal mondo nel bassopiano ungherese e nelle romantiche valli transilvane; ed è specialmente nella pianure ove il Tibisco scorre per andarsi a versare nel Danubio, che questa setta, perseguitata con implacabile accanimento dalle autorità ecclesiastiche e militari, va sempre più prendendo piede, tanto che oggidì conta 70 mila seguaci.

Ne fu fondatore lo svizzero Fröhlich, e i suoi discepoli, Giovanni Denkel, Giovanni Kropacsek e Lodovico Henseo, la trapiantarono, intorno al 1840, in Ungheria. Dei nazareni si sa generalmente soltanto che seguono in tutto e per tutto l'Evangelo, che dei sacramenti non riconoscono che il battesimo e l'eucaristia, che abborriscono dal portar le armi, e non si assoggettano al servizio militare se non costrettivi.

Recentemente lo scrittore ungherese Antonio Ujlaki pubblicò sui nazareni un libro molto interessante, che intitolò: « Biblias emberek ». (Gli uomini dell'Evangelo). In una serie di schizzi felicissimi egli ci descrive i nazareni in tutte le circostanze della loro vita, la loro conversione, la propaganda, il loro contegno nell'esercito, la ripulsione dai piaceri mondani, i matrimoni, le radunanze, ecc. Alcuni fra questi schizzi sono belli, e ben presto si acquista con Ujlaki il convincimento che i nazareni, con tutta la loro apparente innocuità, sono degli innovatori pericolosi.

Gli uomini dell'Evangelo — dice l'Ujlaki — si perdono, dopo lunghi ininterrotti esercizi spirituali nel misterioso mondo della Scrittura. Se ne vanno essi a capo chino, evitando ogni rumore e ogni vanità; parlando a voce bassa, con l'aspetto contristato. Parrebbe che si pentissero di qualche cosa, che avessero dei rimpianti, delle aspirazioni a ridestarsi, dopo un lungo lungo sonno, in un mondo migliore, fantastico, divino; un mondo ove l'uomo è senza peccato, dove la legge non è fatta per esser calpestata, dove l'esecutore non può sequestrare gli averi della vedova; un mondo di quiete non turbato dal tonar dei cannoni, dai lamenti dei feriti. Essi sognano un mondo in continue relazioni col cielo; un mondo ove l'uomo vive soltanto col corpo, mentre l'anima è vicina agli spiriti celesti; un mondo ove ogni uomo è un santo perchè Dio ha creato l'uomo nel senso della Sacra Scrittura per l'amore eterno e per il paradiso.

I nazareni rifuggono da ogni libro, ad eccezione della Bibbia, e in ogni progresso vedono la rovina.

Del resto, non si saprebbe neppure ch'essi esistono, se non venissero talvolta in conflitto con le leggi militari; perchè le autorità militari sono inesorabili contro questi settari che si rifiutano di mettersi sotto le armi, e li mandano in carcere, oppure li destinano, per dodici anni, al servizio sanitario. Per vedere un po' mitigata la loro dura sorte, essi si sono rivolti al vecchio poeta Maurizio Jókai, perchè perori in loro favore.

Di quanta influenza saranno le sue parole sulle autorità militari, resta poi a vedersi.

L'ammissione nella setta va congiunta a molte formalità: perchè non basta abborrire le armi, bisogna innanzi tutto purificarsi da ogni peccato; e il neofita deve assoggettarsi a difficili prove. Il nostro autore racconta come fu accolto nella comunità, il neofita Giovanni Vass. Il Vass aveva due gravi colpe sulla coscienza: aveva rubato un sacco di farina, e aveva aggredito un viaggiatore per impadronirsi del suo denaro. Tutte e due le volte l'avevano mandato assolto; la prima perchè aveva risarcito il danno, la seconda per mancanza di prove. Ora il colpevole dovette presentarsi ai magitrati, fare un'ampia confessione dei suoi falli, e subire la grave pena di parecchi anni di carcere che gli venne inflitta. Appena fu libero, si ripresentò ai capi della comunità. Ma il suo tempo di prova non era finito. Dovette ancora purificarsi con digiuni e sacrifizi, fino a che la fede fosse in lui profonda e incrollabile. Alla fine i maggiorenti della comunità credettero alla sua conversione, e lo accolsero fra di loro. La cerimonia solenne si compì tra i salmi e la lettura di versetti della Bibbia.

I nazareni vivono assai semplicemente, formano come una sola famiglia, ed hanno tutto in comune. Tanto più degno di nota è il fatto, ch'essi non accolgono i seguaci del socialismo.

Come fu detto, essi hanno mosso cielo e terra, non solo per venir esentati dal servizio militare, ma ancora perchè la loro religione venga riconosciuta. In nome del sinodo ungherese verranno fra breve presentati per l'approvazione, al ministro del culto, gli statuti di questa comunità religiosa. È molto a dubitarsi però che ottengano la tanto agognata approvazione.

L'inaugurazione del monumento al colonnello Giuseppe Galliano

Da Vicoforte (Mondovì) 24:

« Fu oggi solennemente inaugurato il monumento al colonnello Galliano, opera dello scultore Pietro Canonica. Assistevano il generale comandante la divisione, Fecia di Cossato, che rappresentava il Re, senatori, deputati, il Prefetto di Cuneo, autorità civili e militari, le società del tiro a segno del circondario e numerose associazioni militari ed operaie con bandiere. Parlarono l'on. Galimberti ed altri oratori ».

Le elezioni politiche di ieri

Biella 24 — Votazione di ballottaggio nel Collegio di Cossato. Risultato definitivo: Corradino Sella ebbe voti 4356, Rondani (socialista) ebbe 2448 voti. Schede nulle, contestate e bianche, 166.

Spoleto 24 — Elezione politica, nel collegio di Spoleto: Sinibaldo ebbe voti 1933, Mariani 1149. Dispersi 27.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'importazione del grano.

Roma 25 — Notizie pervenute al ministero delle finanze recano che l'importazione del grano è quasi totalmente cessata.

Ciò dipende dell'esuberanza del prodotto della presente campagna.

Da Genova e Milano informano che nessuna ordinazione di grano estero è stata fatta per il mese di agosto.

Il pagamento del cupone.

Roma 25 — Tra giorni verrà pubblicato lo specchio ufficiale dei pagamenti fatti all'estero sul cupone di luglio.

Sono già tornati a Roma quasi tutti i delegati del Tesoro che si erano recati all'estero per tali pagamenti.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 23 luglio 1898.

Grani.		
Frumento nuovo	all'ett. da lire	16.50 a 10.—
Granoturco	" "	12.50 a 13.15
Segala	" "	11.50 a 12.—
Legumi.		
Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	—.— a —.—
" alpigiani	" "	30.— a 32.—
Pomi di terra nuovi	" "	7.— a 8.—
Foraggi.		
Fieno dell'alta	I. qual. al quint. da lire	0.— a 0.—
" "	II. " "	4.60 a 5.50
Fieno della bassa	I. " "	0.— a 0.—
" "	II. " "	3.70 a 4.50
Paglia da forag.	" "	0.— a 0.—
" lettiera	" "	2.80 a 3.60
Medica	" "	3.80 a 5.60
Combustibili.		
Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a 2.15
" in stanga	" "	1.85 a 1.95
Carbone di legna I qual.	" "	6.80 a 7.—
" " II "	" "	6.— a 6.55
Generi in sorte.		
Burro	al Kilog. da lire	1.75 a 1.95
Uova	alla dozzina "	0.72 a 0.78
Forme di scorza	al cento "	1.95 a 2.00
Pollame.		
Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.20 a 1.35
Galline	" "	1.05 a 1.15
Polli	" "	1.30 a 1.35
" d'India m.	" "	1.05 a 1.15
" " f.	" "	1.20 a 1.25
Anitre	" "	1.— a 1.10
Oche novelle	" "	0.60 a 0.75
" " a peso morto	" "	0.— a 0.—

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 23 luglio 1898.

Venezia	5	72	41	6	18
Bari	80	58	81	31	59
Firenze	29	75	64	20	84
Milano	79	46	9	74	54
Napoli	42	76	54	3	38
Palermo	14	36	6	22	26
Roma	21	26	44	3	55
Torino	63	79	64	47	87

Bollettino della Borsa

UDINE 25 luglio 1898.

RENDITA	lug. 23	lug. 25
Italiana 5 % contanti	99.10	99.30
" " fine mese	99.75	99.50
Detta 4 ½ ex coupons	109.—	108.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.	332.—
" 3 % Italiane ex coup.	317.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
" " 4 ½ %	512.—	512.—
" 5 % Banco di Napoli	445.—	446.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102. -
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	876.—	885.—
" di Udine	130.—	130.—
" Popolare Friulana	133.—	133.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	232.	234.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid. ex coupons	718.—	720.—
" Ferr. Medit. ex coupons	522.	521.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.60	107.47
Germania "	133.10	133.—
Londra "	27.15	27.10
Austria Banconote "	225.½	225.½
Corone "	112.	112.—
Napoleoni "	21.49	21.50
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.37	92.40

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.45.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.50
O. 4.45	8.57	O. 5.18	10.16
M.* 6.05	9.49	O. 10.40	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.46
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.05	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.15	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.28	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.39	M. 17.57	18.23
M. *22.05	*22.33	M. *22.43	8.15

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.59	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 - 20.42 e con tutti i treni, in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M.* 7.10	8.56	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.16	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M. 21.40	12.—

(*) Questo treno parte da Carrignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 12.05	13.50
O. 9.25	19.30	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.41	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.